

Per andare oltre l'Esame di Stato – 5 x

Conosco la famiglia B. dall'anno scolastico 2007/2008.

E' un gruppo familiare sostanzialmente composto da 3 nuclei: il nonno paterno, in funzione di patriarca, e la nonna paterna; i due figli con le rispettive famiglie. Sono Rom Calderasha, profondamente legati alle proprie tradizioni, parlano costantemente il romanés (per loro l'italiano è "lingua straniera") e, forse proprio per questo, sono maggiormente esposti a incomprensioni e discriminazioni.

L'iter scolastico dei minori (quattro bimbe e un ragazzino iscritti alla scuola primaria e due ragazzi delle "medie") è contrassegnato da lunghe assenze che si protraggono anche per mesi, tanto da rendere necessaria la loro segnalazione agli Enti competenti per rischio di evasione dell'obbligo scolastico. Data la frequenza estremamente saltuaria, le lacune negli apprendimenti sono molto gravi e le reiterate ripetenze allontanano ancor di più i minori dall'ambiente scolastico.

Nonostante l'efficacia degli interventi che erano stati messi in atto dal marzo 2008 all'interno del progetto "Seguendo fiere e sagre...", la situazione di alcuni di loro risultava assai critica.

In particolare, mi preoccupava il rifiuto della scuola dei due fratelli B. che, una volta iscritti nella scuola secondaria di primo grado di Grantorto, avevano progressivamente sospeso la frequenza.

Consapevole dei rischi di devianza che ogni abbandono scolastico comporta, ho voluto tentare un'ulteriore possibilità.

Anno scolastico 2011/2012: propongo alla famiglia la strada dell'istruzione parentale.

Consulto il dott. Andrea Bergamo (UST di Padova) e, a titolo di volontariato, mi assumo l'incarico di riavviare i due ragazzi allo studio.

Obiettivi e contenuti del progetto "Seguendo fiere e sagre..." sono un'ottima base da cui partire e, da gennaio 2012, hanno inizio i nostri incontri a casa loro; da marzo, quando finalmente è stato chiaro che anche il più piccolo avrebbe potuto presentarsi all'Esame di Stato come candidato privatista, ho avviato lo specifico della preparazione alle prove d'esame.

Ci siamo incontrati settimanalmente con costanza e la famiglia, in particolare il padre e il nonno paterno, ha saputo sostenere i ragazzi nel percorso intrapreso. Ma quale è stata la qualità del lavoro svolto?

La partecipazione e l'impegno sono aumentati di volta in volta e i compiti assegnati sono stati per lo più svolti, ma sia P. che V. hanno dovuto affrontare difficoltà insite in chi usualmente utilizza una lingua straniera (come dicevamo, in famiglia si parla quotidianamente il romanés) e appartiene ad una cultura per lo più orale; le loro problematiche erano aggravate dal lungo periodo di non studio.

Eppure, mi ha sempre piacevolmente stupito l'estrema correttezza nella comunicazione; le loro domande erano sempre precedute da: "Scusa, Elisa, non ho capito..." E concludevano con un: "Grazie, Elisa, adesso ho capito..." Espressioni sempre più rare fra i giovani d'oggi!

Naturalmente, queste forme di cortesia non possono sostituire la conoscenza delle tabelline e le lacune erano veramente numerose!

Senza dubbio, il percorso di preparazione agli esami si presentava assai arduo e gli esiti incerti.

Nell'ultimo mese, inoltre, per impedimenti della famiglia, i nostri incontri si sono diradati, anziché intensificarsi; anche l'impegno individuale ne ha risentito e sia P. che V. studiavano per lo più solo in mia presenza.

Era conveniente presentarli agli esami?

Sì, in ogni caso, perché comunque era per loro necessario ottenere l'idoneità alla classe successiva.

E poi dovevo considerare la situazione di partenza e i risultati conseguiti sia sul piano dell'apprendimento di contenuti minimi che, soprattutto, sul piano della formazione personale.

Non potevo dimenticare le loro domande, le loro considerazioni che evidenziavano capacità riflessive e critiche, piuttosto che un atteggiamento di semplice assimilazione.

Erano riusciti perfino a mettermi in difficoltà quando, parlando della formazione del Pianeta Terra, abbiamo letto la teoria del Big Bang. Immediata la domanda del maggiore: "Scusa, Elisa, ma secondo te, cosa c'entra questo con l'Opera della Creazione di Dio?"...

E molte volte avevo sorriso in cuor mio, nel vederli discutere animatamente, come succede fra fratelli, circa l'esattezza o meno delle loro tradizioni quando, in esercitazioni scritte od orali, gli chiedevo di descrivermele.

Ugualmente, mi sono spesso meravigliata dell'intuizione matematica del più giovane: arrivava a soluzioni corrette, anche operando con i numeri relativi, senza riuscire bene a spiegare il perché.

Con vivo interesse, infine, hanno seguito la spiegazione delle slides che avevo appositamente preparato per loro: storia – il Possajmos; geografia – il viaggio del Popolo Rom dal Nord-Ovest dell'India in tutto il mondo. Era la loro storia, il loro viaggio.

Così, sulla base di questi dati positivi, i ragazzi hanno affrontato l'Esame di Stato.

Purtroppo, l'assenza del giudizio di ammissione, per i candidati privatisti, non ha permesso di valorizzare il loro percorso, i loro progressi, le loro "conquiste".

Le prove scritte, inoltre, sono risultate troppo numerose e impegnative per loro non più abituati ad una frequenza scolastica; anche nei contenuti sono prove complesse, che non prevedono una semplificazione per alunni particolari eccetto quelli diversamente abili. Nel colloquio orale, di fronte a docenti non conosciuti, il disorientamento ha prevalso e i due fratelli hanno manifestato le loro carenze, anziché esporre quanto di più significativo erano riusciti ad acquisire. Fra le difficoltà, va aggiunto l'obbligo di sostenere la prova INVALSI su standard nazionali che non considerano l'utenza rom – sinta e degli stranieri neoarrivati. Infine, la media matematica delle valutazioni numeriche delle singole prove di certo non facilita la valutazione della globalità e unicità di simili percorsi formativi.

I due ragazzi, pertanto, non sono stati licenziati.

Sempre in relazione allo specifico della loro realtà, l'azione intrapresa si può comunque considerare valida per i seguenti motivi:

- entrambi i fratelli hanno ripreso i libri di scuola, dopo ben due anni di assenza di studio;
- la scelta dell'istruzione parentale ha protetto la famiglia da eventuali denunce per evasione dell'obbligo scolastico, elemento non indifferente all'interno di un gruppo familiare sempre e costantemente a rischio;
- il maggiore P. ha ottenuto dichiarazione dalla scuola di aver ottemperato all'obbligo scolastico; per lui, l'anno prossimo, non vi sarà minaccia di segnalazione al Comune di residenza e, se vorrà conseguire la licenza, lo potrà fare per scelta individuale e con proprie motivazioni;
- il minore V., che quest'anno avrebbe dovuto ripetere la classe prima, si ritrova comunque con una dichiarazione di idoneità alla classe terza; l'anno prossimo potrà ripercorrere la sua preparazione agli Esami e, con uno studio più sicuro, sicuramente potrà essere in grado di raggiungere la promozione.

Le possibilità per il conseguimento della Licenza Media sono ancora del tutto aperte; se lo vorranno, con un analogo mio supporto nell'ambito del progetto "Seguendo fiere e sagre...", potranno ripresentarsi all'Esame di Stato, come candidato interno solo V. o come privatisti entrambi.

Speriamo non abbandonino gli studi; speriamo che le loro curiosità, emerse nei nostri incontri, non debbano essere soffocate in loro dalle vicissitudini quotidiane.

Campo San Martino, agosto 2012

prof.ssa Elisa Marini